

Susanna Ripamonti

MILANO Sarà la Corte di giustizia europea a stabilire se le nuove norme sul falso in bilancio, approvate dal parlamento italiano, sono legittime o contrastano con le direttive comunitarie. La legge, varata nella primavera scorsa, aveva offerto una scappatoia a centinaia di imprenditori rinviati a giudizio per questo reato, che di fatto è stato depenalizzato. Il caso più clamoroso era quello di Silvio Berlusconi, che grazie a questo paracadute si era liberato di tre dei processi in cui era accusato di aver fatto carte false per creare fondi neri. Gli restava sul groppo ancora il processo Sme, nel quale oltre ad essere accusato di corruzione giudiziaria doveva rispondere anche di falso in bilancio. Questa parte del processo era stata stralciata su richiesta del pm Gherardo Colombo e tutti si aspettavano che, come aveva fatto altri suoi colleghi milanesi, avrebbe chiesto il proscioglimento per prescrizione. E invece a sorpresa, il 21 settembre scorso, il pm sollevò un'eccezione di incostituzionalità. In subordine Colombo chiedeva che il quesito fosse posto alla Corte di giustizia europea, per il possibile contrasto tra la normativa italiana, che in pratica ha trasformato questo reato in un peccato veniale e le direttive del Consiglio dell'Unione che prescrivono che «gli stati membri stabiliscano adeguate sanzioni» per reati di questa natura. La presidente Luisa Ponti si era riservata di rispondere e ieri ha letto la sua ordinanza con la quale ha deciso di interpellare preliminarmente Strasburgo. Va da sé che se l'Europa desse ragione a Colombo la legge sul falso in bilancio avrebbe vita breve. E già adesso questa controffensiva sta facendo scuola. Di recente la procura di Lecce ha adottato la stessa linea e a Milano altri pubblici ministeri che si occupano di reati societari non escludono di percorrere la stessa strada.

L'ordinanza di Luisa Ponti, chiarisce in primo luogo il contesto: nel novembre del '99 Silvio Berlusconi è

Una controffensiva che fa scuola: a Milano altri pubblici ministeri si accingono a percorrere la stessa strada

“ A settembre era stato il pm Colombo a sollevare eccezione di incostituzionalità e a chiedere l'opinione di Strasburgo



Ora dovrà essere accertata la conformità della norma con quelle europee. Se la risposta fosse negativa tutto verrebbe rinviato alla Consulta ”

Falso in bilancio, la parola alla Corte Ue

Udienza sospesa, in attesa di risposta, al processo-stralcio Sme con imputato Berlusconi

stato rinviato a giudizio per falso in bilancio, reato che in base alle vecchie norme era punito con la detenzione da 1 a 5 anni e che, nel caso specifico, sarebbe andato in prescrizione nel 2004. In corso d'opera, la normativa è stata cambiata e la nuova legge, fatta su misura per Silvio

Berlusconi, stabilisce che il reato si prescrive in tre anni, e dunque è già cancellato ed è punibile con una pena massima di un anno e sei mesi. In particolare, nel caso specifico, non è neppure possibile avviare l'azione penale, dato che per le società non quotate in borsa (e Fininvest all'epoca dei

fatti non lo era) si può procedere solo su querela dei soci o dei creditori danneggiati. Praticamente una botte di ferro per garantire l'impunità del premier.

Ponti conclude che il «reato in contestazione sarebbe già estinto per prescrizione». Però c'è un «ma». Il

pm ha eccepito l'incostituzionalità della norma e l'inadeguatezza delle sanzioni previste. Ma prima di sottoporre la questione alla Consulta è necessario un pronunciamento della Corte Europea. Cerchiamo di chiarire il perché. La Costituzione, articolo 117, stabilisce l'obbligo, da parte di

Stato e Regioni, di esercitare la loro potestà «nel rispetto della Costituzione e dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali». Ora la Corte europea dovrà dire se questi vincoli sono stati disattesi. Se la risposta fosse negativa, la palla rimbalzerebbe alla corte Costi-

tuzionale che potrebbe confermare il contrasto con l'articolo 117.

In particolare Luisa Ponti pone tre quesiti: si vuol capire se, «come sembrerebbe logico» la sanzione «non riguardi solo l'omessa pubblicazione del bilancio, ma anche il caso di pubblicazione di bilanci falsi, attesa l'evidente maggiore lesività, in tale ipotesi, degli interessi dei soci e dei terzi».

Altro problema è se l'adeguatezza della sanzione vada considerata in astratto o, invece, in riferimento alla sua concreta applicabilità. Nella seconda ipotesi, i giudici sottolineano alcune caratteristiche dell'ordinamento italiano: per una contravvenzione (così è considerato il presunto falso in bilancio del processo Sme, dopo l'entrata in vigore della nuova normativa) la prescrizione è molto breve e

scatta dalla commissione del reato e non dal suo accertamento. Vanno considerati poi i tempi tecnici per le indagini preliminari e per l'eventuale processo e i tre gradi di giudizio (con i possibili rinvii tra Cassazione e Appello), necessari perché la sanzione diventi effettiva.

L'ultimo dubbio da chiarire è se, in base ai principi comunitari, l'obbligo della sanzione, espressamente previsto dalle direttive europee, si riferisca o meno «ad ogni infedele rappresentazione societaria», dal momento che le nuove norme italiane prevedono una valutazione della sensibilità del danno e alcune soglie, espresse in termini percentuali del bilancio, al di sotto delle quali viene meno l'obbligo della comunicazione fedele della situazione economica, tant'è vero che non sono previste sanzioni.

Nell'attesa di un pronunciamento della Corte Europea prima e successivamente della Consulta, il processo Sme è sospeso, ma solo per lo stralcio che riguarda il falso in bilancio. Procede invece il tronco principale, quello che riguarda la corruzione giudiziaria, che sarà comunque bloccato prima delle conclusioni alla Legge Cirami.



Il tribunale di Milano che si occupa del processo Sme

D'Ambrosio: legge fatta male, dovranno cambiarla

MILANO Il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio è convinto che la norma sul falso in bilancio abbia comunque vita breve. «Vedremo cosa dice la Corte di Giustizia europea - dice - ma si tratta di una legge fatta male, molto male e non durerà a lungo perché prima o poi si accorgeranno che è sbagliata e la dovranno modificare». E insiste: «L'a trasparenza dei bilanci è un fatto talmente importante che si dovrà intervenire con modifiche legislative che la tutelino». D'Ambrosio parla della legge sul falso in bilancio, ma ha in mente anche un'altra legge fatta male. La Cirami è ormai quasi al capolinea «ma anche lì ci sono articoli in netto contrasto con la Costituzione, in modo ancora più evidente». E dunque c'è da

aspettarsi che una raffica di eccezioni di incostituzionalità arriverà anche su questo fronte e che i pm non si limiteranno a chinare la testa accettando la sospensione dei processi. In qualche modo il procuratore lo conferma: «Bisognerà vedere il testo definitivo e valutare se ha accolto le indicazioni del presidente Ciampi, dato che i dubbi di incostituzionalità partivano dal Quirinale». Si vedrà, se almeno su questo ci sarà una linea unitaria da parte delle procure, come avvenne per la legge sulle rogatorie. Anche per il falso in bilancio ora si annuncia una svolta. Il ricorso alla Corte Europea è stato oggetto di discussione tra i pm milanesi che si occupano di reati societari ed è stato individuato come una via percorribile.

l'intervista

Luciano Modica
candidato dell'Ulivo

Oggi e domani nel Pisano si vota per un seggio del Senato

Dalla Toscana può venire un segnale per il Paese

Luciano Luongo



PISA Luciano Modica, ha 52 anni, è catanese di nascita, pisano d'adozione da 34 anni. Vi si trasferì per frequentare l'Università che lo ha visto prima stimato professore di matematica e poi Rettore dal '93 ad oggi. È stato presidente della Conferenza dei Rettori Italiani dal '98. È lui il candidato per l'Ulivo al seggio senatoriale di Pisa (e di 11 comuni della provincia, quelli a nord dell'Arno) nella consultazione che si tiene oggi e domani (si vota anche lunedì fino alle 15) e che si è resa necessaria per sostituire Luigi Berlinguer, eletto nel Csm.

Nel comizio di chiusura della campagna elettorale, davanti a duemila persone, lei ha cominciato ringraziando...

È vero e se non le dispiace vorrei farlo anche adesso. Vorrei ringraziare tutti coloro che mi daranno la loro fiducia, coloro che ho incontrato, quelli che mi hanno ascoltato, i parlamentari e gli amministratori dell'Ulivo, i partiti dell'

Mi batterò contro la Finanziaria, che taglia innovazione e sviluppo, che svilisce la cultura, la ricerca e l'università

nostra università.

Porterà in Senato questa esperienza e il modello di questo territorio?

Lo spero: questo angolo d'Italia ha delle grandi risorse. Ho visitato tante imprese e associazioni che fanno innovazione nei prodotti, nei servizi, nel sociale. Ad esempio piccole imprese di giovani, a Navacchio, dove si applica la ricerca alla produzione nei settori dell'ingegneria, dell'informatica, della fisica. Vi sono alcune imprese che fanno produzioni uniche al mondo, ad alta tecnologia. Questo connubio tra ricerca e impresa, che come università abbiamo favorito, è il segno del buongoverno. È il contrario della società che Berlusconi ci propone: la sua Finanziaria, contro la quale mi batterò se sarò eletto al Senato, prevede tagli, per 340 miliardi delle vecchie lire, alla ricerca, alla cultura e all'università. A lui la qualità non interessa. La sua finanziaria non dà alcuna idea di sviluppo. Il suo ministro dell'industria tace sulla crisi della Piaggio e del settore delle due ruote italiano (che è il secondo polo mondiale dopo i giapponesi), non si presenta a relazionare in parlamento sulla crisi della Fiat, sul tracollo della più grande industria italiana, era invece presente a votare la Cirami mentre Previti controllava chi entrava e usciva dall'aula.

Il suo slogan è stato: Passione e competenza. Perché?

La passione e la competenza che voglio far vincere è quella dei cittadini. È quella che ho incontrato nelle piazze, nei mercati, nelle scuole, durante questa breve ma intensa campagna elettorale. È la passione di coloro che ritengo-

no inutile l'aumento del Prodotto interno Lordo di un paese se poi si diminuiscono le pensioni, i salari, i diritti. Quella non è crescita: quello è declino.

D'Alema venerdì sera ha chiesto agli elettori del collegio di eleggerla per la sua competenza ma ha chiesto agli elettori anche di mandare un segnale al paese.

Lo ringrazio. Spero che la mia esperienza di rettore e di presidente dei rettori italiani possa portare un contributo alle politiche della coalizione. In campagna elettorale Berlusconi aveva parlato di detoscanizzare l'Italia. È davvero importante quindi che dalla Toscana giunga un segnale. Il segnale che i cittadini hanno compreso che la «festa» promessa da Berlusconi agli italiani non c'è stata, anzi questo governo è stato un «Re Mida» alla rovescia. Il progetto di società che lui vuole non ci piace. L'unico modo per mandargli questo segnale è dare forza all'Ulivo. Lunedì sera tutti andranno a guardare il nostro risultato e quello del Polo: da quei due dati sapremo se lo schiaffo a questo governo c'è stato.

Vorrei vincesse la passione e la competenza incontrate in piazza e nelle scuole durante questi mesi

Gruppo Democratici di Sinistra - l'Ulivo
Camera dei Deputati

FINANZIARIA 2003

**Riconoscere il merito
assicurare la competitività:
investimenti, non tagli per la ricerca**

I deputati DS incontrano la comunità scientifica

Introduce

Luciano VIOLANTE

Intervengono

Mauro AGOSTINI
Massimo CIALENTE
Pietro FOLENA
Sergio GAMBINI
Giovanna GRIGNAFFINI
Beatrice MAGNOLFI
Andrea MARTELLA
Marco MINNITI
Walter Tocci

Conclude

Piero FASSINO

Lunedì 28 ottobre 2002 ore 11 - 13
Sala del Refettorio - Palazzo San Macuto
Via del Seminario, 76 - ROMA

deputati
ds
l'ulivo